

La sessione estiva 2013 delle camere federali si è conclusa con l'adozione di diversi testi di legge, tra cui quello, molto atteso, relativo all'autorità parentale. Prossimamente diventerà la regola e non più l'eccezione, che entrambi i genitori, non importa se coniugati o meno, possano esercitare il loro diritto all'autorità parentale. Questo cambiamento era atteso da tutte le organizzazioni di genitori non affidatari come AGNA, così come altre associazioni nate con lo scopo di promuovere la bi-genitorialità. I nostri movimenti si auguravano che il Parlamento adottasse ulteriori misure di accompagnamento per rendere questo nuovo regime perfettamente operativo ed efficace. Purtroppo le nostre rivendicazioni non sono state accettate. Ci attendono nuove lotte e nuove sfide.

Autorità parentale congiunta: il nuovo regime ordinario

E così, il 21 giugno 2013, le due camere del Parlamento hanno votato il testo finale che instaura il nuovo regime dell'autorità parentale. Il Nazionale l'ha accettata per 160 voti favorevoli, 13 contrari e 18 astensioni, mentre il Consiglio degli Stati lo aveva accettato con 41 voti a favore, nessun contrario e 4 astenuti.

Sono passati ormai 10 anni da quando venne depositato il postulato Wehrli, che chiedeva lo studio di una modifica di legge in tal senso. In questo periodo, i genitori non affidatari, soprattutto padri, si sono organizzati in tutta la Svizzera. Nuove organizzazioni come AGNA, CROP e l'Associazione Svizzera per la bi-genitorialità (GeCoBi) hanno visto la luce, con l'intento di unire le loro forze.

Altra novità importante

Oltre alla condivisione dell'autorità parentale, il nuovo diritto introduce una limitazione al diritto di scegliere il luogo di domicilio dei figli da parte del genitore affidatario, così da non rendere volutamente impossibili le relazioni affettive dei figli con l'altro genitore. L'accordo di quest'ultimo sarà richiesto e, in caso di disaccordo, il giudice o l'autorità di protezione dei minori decideranno quando il nuovo domicilio fosse all'estero o qualora il trasloco comportasse delle difficoltà per l'altro genitore a svolgere l'esercizio dell'autorità parentale congiunta e a creasse difficoltà nei rapporti personali.

Il nuovo testo adottato lo si può trovare al seguente link:

[Clicca QUI per il testo in PDF](#)

Entrata in vigore e possibilità di richiedere l'autorità parentale congiunta

La finestra temporale per poter lanciare un eventuale referendum è di 100 giorni dalla pubblicazione ufficiale. Fino ad oggi non è stata espressa alcuna volontà di farlo, anche se dobbiamo ragionevolmente attenderci che il Consiglio Federale stabilisca l'entrata in vigore del nuovo testo a partire dal 1. gennaio 2014.

Dall'entrata in vigore del nuovo diritto, i genitori avranno a disposizione un anno per depositare la loro domanda. I padri non sposati che oggi non godono dell'autorità parentale congiunta, avranno a disposizione, appunto per presentare tale domanda, tanti anni quanti sono quelli di separazione dalla madre. I padri divorziati ai quali non è stata concessa, invece, potranno presentare domanda solo se il divorzio è stato pronunciato nei 5 anni precedenti la data di votazione della nuova legge: il 21 giugno 2013. In altre parole, il genitore non affidatario il cui divorzio sia stato pronunciato PRIMA del 21 giugno 2008, non può presentare domanda per avere l'autorità parentale congiunta. È curioso ma è così: il nuovo diritto crea un'ulteriore discriminazione!

Ma attenzione! La possibilità di domandare l'autorità parentale congiunta non significa il suo automatico ottenimento. Spetterà al giudice o all'autorità di protezione del minore giudicare se la condivisione dell'autorità parentale nelle coppie separate, è conforme al bene del minore. E il giudice potrà anche tener conto del parere del minore stesso.

Sollievo. e rimpianti

Se da un lato AGNA non può che rallegrarsi per questo importante passo avanti verso la bi-genitorialità e una suddivisione più ugualitaria della responsabilità genitoriale, dall'altro non può esimersi dal biasimare il fatto che le misure di accompagnamento preconizzate non siano state prese in considerazione dal Parlamento. Le associazioni avevano chiesto che i genitori che non arrivassero ad un accordo sulla presa a carico dei figli e sui contributi di mantenimento, dopo separazione o divorzio, fossero obbligate ad una mediazione, al fine di trovare essi stessi

una soluzione più rispondente alle loro esigenze e a quelle dei loro figli. AGNA giudica ugualmente indispensabile prevedere una specifica norma civile e/o penale che non lasci impunito il genitore che impedisce ai figli di avere un rapporto personale con l'altro genitore.

Il prossimo appuntamento con la politica federale è già fissato, con il nuovo diritto di cura della prole, di cui il Parlamento si dovrà occupare entro la fine di quest'anno. Parallelamente si annuncia un altro fronte caldo, e non solo in Svizzera ma addirittura su scala internazionale: l'affido alternato.